

Martedì 21 febbraio 2006

Montorio al Vomano
durata: 240 ore
Università di Teramo
Provincia di Teramo
Ente Parco Gran Sasso
e Monti della Laga
scadenza 24/02/2006

Master universitario di primo livello in
*Gestione dello sviluppo locale nei
Parchi e nelle riserve naturali.* Si
propone di formare figure specializzate
in grado di operare in maniera innovativa
nei parchi naturali e nei sistemi di
gestione dello sviluppo locale (camere
di commercio, consorzi, enti locali, ecc.)

Università di Teramo
Viale Crucoli 122
64100 Teramo
Tutor Dr. Elia De. Carlo
Tel. 328 2553917
mastergeslopan@unite.it
www.unite.it

www.unite.it

Finanza pubblica, stage per giovani

Al via il programma di tirocinio del ministero dell'Economia

Al via il programma di tirocinio del ministero dell'economia e delle università italiane. Laureandi e neolaureati potranno così conoscere da vicino il settore della finanza pubblica, partecipando per 6 mesi ad uno stage, con inizio a maggio. Il bando, con l'elenco delle offerte di tirocinio e la sezione per l'invio delle candidature, sono sul sito www.fondazioneecrui.it

La finalità del programma di tirocinio è quella di accostare il mondo accademico e il mondo del lavoro, offrendo a laureandi e neo-laureati la possibilità di effettuare un periodo di formazione nel settore delle politiche di bilancio e della finanza pubblica. I tirocinanti potranno quindi approfondire la loro formazione personale e professionale, comprendendo logiche e sistemi di relazioni, proprie del mondo produttivo. Destinatari dell'iniziativa sono laureandi e neolaureati di primo livello e laureandi e neolaureati di laurea specialistica, magistrale o di vecchio ordinamento. In particolare, per i laureati di primo livello è richiesto che la laurea sia conseguita da non oltre 18 mesi, con una votazione minima di 105/110; che il tirocinante non abbia superato i 25 anni e che conosca l'inglese o l'altra lingua eventualmente richiesta nelle singole offerte del bando. Per i laureandi di vecchio e nuovo

ordinamento sono necessarie l'acquisizione di almeno 120 crediti degli iscritti alla laurea di primo livello o di almeno 60 crediti degli iscritti alla laurea specialistica e magistrale o il superamento del 70% degli esami per gli iscritti con il vecchio ordinamento; la media non inferiore a 27/30; la conoscenza della lingua inglese e l'età non superiore a 28/25 anni. Le candidature vanno presentate entro il 6 marzo 2006. L'inizio dello stage è fissato per il 2 maggio 2006, con termine al 2 novembre. E' comunque preferibile contattare, preliminarmente, il proprio referente di ateneo. L'elenco delle università che hanno aderito al programma, è consultabile sul sito www.fondazioneecrui.it. Per l'università di Chieti-Pescara il referente è: Lucia Mazzoccone, tel. 0871/3556009, stageitrocini@unich.it; per l'università di Teramo: Giovanna Cacciatore, tel. 0861/2662911, gcacciatore@unite.it



Giovani al lavoro

L'OCCASIONE DELLA SETTIMANA

Mercati internazionali, corso di Regione e Ice per abruzzesi

La Regione e l'Istituto per il commercio estero organizzano un corso post-universitario di specializzazione per Esperto d'internazionalizzazione d'impresa. Il percorso formativo ha lo scopo di creare quadri specializzati destinati ad essere impiegati presso le piccole e medie imprese, consorzi, associazioni e banche in attività volte allo sviluppo degli scambi con l'estero e dei processi di internazionalizzazione delle aziende. L'opportunità è riservata a 20 vincitori delle prove di selezione previste nel bando pubblicato sul Bura del 3 febbraio 2006 e sul sito www.abruzzolavoro.com. Il corso è a tempo pieno, con frequenza obbligatoria, durata complessiva di 10 mesi e inizio fissato per il 3 aprile 2006. Avrà luogo presso il Campus TILS Reiss Romoli, a L'Aquila. Si articolerà in una fase d'aula di circa 5 mesi (730 ore), uno stage aziendale

in Italia di 2 mesi (circa 350 ore), uno stage all'estero di 2 mesi (circa 350 ore). Al bando possono rispondere candidati con diploma di laurea o laurea specialistica, di durata non inferiore a tre anni, in discipline giuridico-economiche, statistica, scienze statistiche demografiche e attuariali, scienze statistiche ed economiche, statistica ed informatica per l'azienda, ingegneria gestionale. O di altra laurea equipollente. Inoltre, alla data di scadenza delle domande, 3 marzo, gli aspiranti devono essere in possesso di ulteriori requisiti: nascita o residenza in Abruzzo; non aver compiuto 32 anni; essere in regola con il servizio militare, ottima conoscenza dell'inglese; possedere conoscenze informatiche di base. Per informazioni: Ufficio regionale Ice di Pescara, piazza della Rinascita 51, tel. 085/4212051, fax 085/295378, www.campus.ice.it.

TEMPI MODERNI

Occupazione femminile, specchio del declino

di Tommaso Di Rino *

Se volessimo utilizzare un solo indicatore per evidenziare il grado di ritardo o declino del nostro Paese rispetto ai Partner europei, potremmo scegliere il tasso di occupazione femminile. Nell'Europa a 25, se escludiamo Malta, ricopriamo addirittura l'ultimo posto. Per raggiungere i valori percentuali dei Paesi dell'area euro sarebbero sufficienti 300 mila occupati maschi in più; ma non basterebbero ben 2 milioni di nuovi occupati di sesso femminile. Le donne al lavoro rappresentano un enorme potenziale, rimasto purtroppo inespresso. Anche in Abruzzo, dove, come è noto, maschi e femmine sono separati da oltre 25 punti percentuali nel tasso di occupazione. Nel rapporto Isfol 2005 si legge che

se si volesse, a livello nazionale, da oggi al 2010, stare al passo con gli obiettivi dell'agenda di Lisbona e con le politiche europee, il tasso di occupazione femminile dovrebbe crescere di almeno 15 punti percentuali. Così, il Parlamento europeo non ha mancato di esprimere le sue preoccupate analisi sul futuro della strategia di Lisbona per quanto riguarda le prospettive di genere. Meno di un mese fa ha evidenziato, in una risoluzione, il persistere delle disparità tra uomini e donne, in particolare per il divario delle remunerazioni, l'accesso all'occupazione, la segregazione sul mercato del lavoro, l'accesso all'istruzione post-universitaria e alla formazione lungo tutto l'arco della vita. Al punto che ha chiesto agli Stati membri di intensificare gli sforzi per la promozione dell'occupazio-

ne femminile di qualità per tutte le fasce d'età e tutti i settori ed ha raccomandato di promuovere una serie di interventi. Attivare, ad esempio, azioni di orientamento scolastico per cercare di diversificare le scelte professionali delle ragazze e garantire loro migliori opportunità sul mercato del lavoro; iscrivere nell'agenda politica e nelle strategie di sviluppo economico di ciascuno Stato, quali priorità assolute, sia la riduzione del divario delle remunerazioni tra uomini e donne sia la conciliazione tra vita lavorativa e vita privata; adottare misure volte a garantire alle donne più povere, specie a quelle a capo di una famiglia monoparentale, un "reddito minimo garantito" che le permetta di vivere con dignità e di avere accesso alla formazione.

* *Esperto di politiche del lavoro*

A FORLÌ

Veltroni visita "Teramo provincia di serie A"



Veltroni nello stand teramano a Forlì

TERAMO. E' stata Forlì la prima delle cinque tappe del progetto di marketing territoriale "Teramo, provincia di serie A", avviato dalla Provincia con Camera di commercio, Bim, Ruzzo Reti e Ruzzo servizi, in collaborazione con Navigo.it e Roseto Sharks. Gli appuntamenti sono stati fissati in concomitanza con partite di pallacanestro; nello scorso fine settimana al Palafiera di Forlì si svolgevano le "Final Eight" di Coppa Italia. Iniziativa rivolta a istituzioni locali, tour operator, Camere di commercio e imprese, "Teramo provincia di serie A" prevedeva degustazioni per far conoscere meglio le tipicità del territorio. Tra i visitatori degli stand anche il sindaco di Roma Walter Veltroni.

«Inaspettato l'interesse suscitato dalla nostra iniziativa», commenta il presidente della Provincia Ernino D'Agostino, «la risposta degli operatori romagnoli è stata straordinaria e credo che i primi a essere soddisfatti siano i nostri produttori e le nostre associazioni, che hanno avuto modo di stringere contatti e avviare iniziative in maniera diretta. Fra l'altro abbiamo avuto la conferma di come le altre regioni italiane, per noi, rappresentino un bacino di grande interesse sul quale cominciare a lavorare in maniera strategica».

Soddisfatto anche il presidente della Camera di commercio Giustino Di Carlantonio: «Una bella esperienza, che ci ha consentito di presentare una provincia inedita: quella dei prodotti e del territorio, ma anche quella delle relazioni istituzionali e imprenditoriali».

UNIVERSITÀ

Da domani "Open days"

L'AQUILA. Il rettore dell'Università, Ferdinando Di Orio, ha organizzato le giornate di orientamento denominate "Open days", durante le quali le nove facoltà dell'ateneo apriranno le porte agli studenti delle scuole medie superiori, per illustrare i percorsi formativi, i requisiti di accesso, gli obiettivi formativi e possibili sbocchi professionali. «L'iniziativa è stata divulgata a tutte le scuole della regione», si afferma in una nota dell'ateneo, «così da poter programmare le visite. Ogni incontro prevede la presenza di docenti universitari, che illustreranno l'offerta formativa e risponderanno alle richieste di informazione di studenti, insegnanti e genitori. Per agevolare il contatto degli studenti con le strutture universitarie, gli "Open days" si svolgeranno nei poli universitari di Coppito (facoltà di Medicina, di Psicologia, Biotecnologie e Scienze) domani, l'8 marzo, il 26 aprile e il 24 maggio; nel polo centro (facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze motorie e Scienze della formazione) stesse date; nel polo di Roio (facoltà di Ingegneria ed Economia) 8 marzo, 12 aprile, 10 maggio, 19 luglio. Domani saranno accolti 300 studenti del Liceo classico dell'Aquila, l'Itis, il Liceo scientifico tecnologico e l'Istituto tecnico attività sociali dell'Aquila, il Classico di Sora e lo Scientifico di Avezzano.

«Open days» per la scelta della Facoltà

**Il rettore
dell'Ateneo
aquilano
Ferdinando
Di Orio ha
annunciato
l'apertura
delle
Facoltà per
accogliere
gli studenti**



L'AQUILA — L'Università del capoluogo apre le porte agli studenti delle scuole superiori abruzzesi. Infatti, da febbraio a luglio, le nove facoltà aquilane daranno vita alle giornate di orientamento "Open days", durante le quali verranno illustrati i percorsi formativi, i requisiti di accesso, gli obiettivi e gli sbocchi professionali. Il calendario degli incontri sarà visibile sul sito www.univaq.it. Ogni incontro prevede la presenza di docenti universitari, che risponderanno alle richieste di informazioni da parte degli studenti.

In particolare gli "Open days" si svolgeranno nei poli universitari di Coppito (facoltà di Medicina, Psicologia, Biotecnologie e Scienze) e del Centro (facoltà di Lettere e filosofia, Scienze motorie e Scienze della formazione) il 22 febbraio, 8 marzo, 26 aprile e 24 maggio, mentre nel polo di Roio (facoltà di Ingegneria ed Economia) l'8 marzo, 12 aprile, 10 maggio e 19 luglio. Al primo incontro del 22 febbraio parteciperanno 300 studenti del Liceo classico, dell'Itis, del Liceo scientifico tecnologico e dell'Istituto tecnico per le attività sociali dell'Aquila, del Liceo classico di Sora e del Liceo scientifico di Avezzano.

Orari biblioteche, per l'Università i disagi finiranno tra qualche giorno

L'AQUILA

«Inutile negare il momento non favorevole che stanno attraversando le biblioteche d'Ateneo, questo è il risultato di anni di strategie amministrative sbagliate, ma questo non significa che la situazione non stia già migliorando: come promesso entro il mese le biblioteche riprenderanno il normale orario di apertura al pubblico». Il direttore amministrativo dell'Università Filippo Del Vecchio ha voluto chiarire la situazione riguardo il problema delle aperture delle biblioteche, dei laboratori e della multimediateca. «Sopperiremo - ha aggiunto - con l'ausilio degli

studenti borsisti, ma i ritardi nell'assegnazione delle borse di studio non sono dipesi da lentezze o dubbi sull'ammontare della cifra, ma dai tempi tecnici per far approvare una cifra aumentata del 50% rispetto all'anno scorso».

Per quanto riguarda invece la protesta circa gli orari ridotti per l'accesso ai laboratori o alla multimediateca, Del Vecchio ha concluso «non mi piace rispondere che i responsabili sono i presidi delle facoltà, perché capisco le loro difficoltà. Ribadisco però il mio impegno per far sì che la situazione migliori quanto prima».

“Opening” all’Università Terzo posto in Italia e nuova biblioteca Anno nuovo col botto per Architettura

Sarà un vero “mercoledì da leoni” quello di domani per l’Università d’Annunzio. Ricco il programma di eventi, ma c’è prima una buona notizia da festeggiare ed è quella che emerge dai risultati della valutazione della ricerca del “Panel di area 08” che riguarda l’ingegneria civile e l’architettura. Ebbene, dal primo esercizio di valutazione della ricerca del triennio 2001-2003 risulta infatti che la Facoltà di Architettura di Pescara ha meritato il terzo posto a livello nazionale fra gli atenei di medie dimensioni, alle spalle di Padova (prima) e di Trento (seconda) e per un pelo davanti a quella dell’Aquila (quarta). Un traguardo che certifica il crescente tasso di qualità per mezzi ed insegnamento che la Facoltà di viale Pindaro registra ormai con una tendenza costante. Proprio questo importante risultato sarà al centro dell’incontro in programma per le 11,30 nell’aula “Federico Caffé” e che vedrà la partecipazione di Franco Cuccurullo, rettore dell’università d’Annunzio nonché presidente del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr), e del professor Paolo Clemente (Enea), uno degli otto componenti del Panel di Area.



Il rettore Cuccurullo

“Lectio
magistralis”
del portoghese
Carrilho
da Graça

Non è finita qui. Sempre domani, ma nel pomeriggio alle 15.30, Architettura inaugura l’apertura dell’Anno accademico della Facoltà. Anche in questa occasione è annunciata una presenza di primissimo piano: l’architetto portoghese Carrilho da Graça, docente all’Università autonoma di Lisbona, terrà la lectio magistralis inaugurale.

Ma ad aprire questo memorabile mercoledì sarà l’inaugurazione della sala lettura della Biblioteca unificata delle facoltà di Architettura, Lingue e letterature straniere, Economia e Scienze manageriali. L’appuntamento è per le ore 11. Oltre al rettore Cuccurullo, ci saranno il direttore generale dell’ateneo Marco Napoleone, il sindaco Luciano D’Alfonso, l’assessore alla Cultura Adelchi De Collibus, i presidi delle quattro facoltà pescaresi Alberto Clementi, Mario Giaccio, Anna Morgante e Bernardo Razzotti, nonché Piero D’Ardia, delegato del rettore per il Polo di Pescara. I locali della biblioteca sono stati ristrutturati su progetto di Lorenzo Pignatti con gli architetti Tonino Bucciarelli, Antonella Di Febo e Marco Pietrolucci. L’area copre 950 metri quadri: prima della ristrutturazione comprendeva un unico ambiente, oggi invece gli spazi sono tre: due per lo studio e un altro con dodici postazioni informatizzate per il collegamento in rete.

LA BORSA DEL TURISMO

Nasce il quinto parco, ma è virtuale

*In rete le riserve abruzzesi
per gestire meglio le risorse*

MILANO. Per gli ideatori è il «quinto parco abruzzese». Si tratta di una rete virtuale che unisce le 21 aree protette regionali come strumento di supporto nella gestione delle aree. È il modello che Regione Abruzzo, Legambiente e Wwf Italia hanno illustrato ieri alla Bit di Milano, nello stand dell'Abruzzo, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso par-

te gli assessori Franco Caramanico (Ambiente) e Enrico Paolini (Turismo), il responsabile delle aree protette di Legambiente Antonio Nicoletti, e il responsabile turismo del Wwf Italia Roberto Furlani. L'assessorato all'Ambiente produrrà un cd-rom sulle aree protette regionali, in 20 mila copie, in cui sono contenuti immagini, suoni e colori della natura abruzzese.

LA POLEMICA

Papa, la Cdl contro l'Unione

L'AQUILA. I consiglieri regionali di centrodestra attaccano la giunta per lo "scoop" della visita del Papa a Manoppello. Giuseppe Tagliente (Fi) parla di «inutile protagonismo». Per Nazario Pagano (Fi) «la scarsa frequentazione con le questioni religiose ha evidentemente giocato un brutto scherzo agli esponenti del governo regionale presenti al Borsa del Turismo a Milano».

Fabrizio Di Stefano (An) attacca il presidente della Provincia di Pescara Pino De Dominicis e l'assessore Regionale Enrico Paolini per aver usato «La figura di Benedetto XVI come testimonial in un evento che non ha nulla di sacro». De Dominicis rimanda le accuse al mittente parlando di «strumentalizzazioni e prese di posizione che nulla hanno a che vedere con una notizia di cui il sottoscritto si è limitato a dare lettura nel corso di un convegno della Bit».

Questa rete rappresenta idealmente il «quinto parco d'Abruzzo», anche perché fa riferimento ad un modello di sviluppo del territorio consolidato, e cioè la grande collaborazione che si è instaurata in questi anni tra le amministrazioni comunali cui fa capo il territorio delle riserve naturali e le associazioni ambientaliste che di fatto gestiscono le riserve stesse.

«È un modello di sviluppo che la regione intende rafforzare e portare avanti», ha detto l'assessore all'Ambiente Franco Caramanico. «Sul terreno della tutela ambientale l'Abruzzo ne ha fatta di strada perché è da anni che punta il suo sviluppo sulla valorizzazione del territorio. E proprio partendo dalle riserve», ha aggiunto l'assessore all'Ambiente, «possiamo dire che esse rappresentano il vero modello che ha messo insieme amministrazioni comunali e associazioni ambientaliste. Un percorso politico e amministrativo condiviso che ha fatto bene a questa regione e al suo territorio. Tutti ormai sono a conoscenza a livello nazionale che questa regione è quella con il più alto tasso di territorio tutelato e che contribuisce al rispetto dei limiti imposti dal protocollo di Kyoto».

Insieme con il cd-rom, verrà poi distribuito, ad ope-

ra delle due associazioni ambientaliste, il periodico delle aree protette «De rerum natura» in cinquemila copie.

Tra le iniziative presentate ieri anche la guida di un tratturo che ha mantenuto una continuità di tracciato, nonostante le trasformazioni ambientali. Si tratta del tratturo che conduce da Lucera, in Puglia, a Castel di Sangro in Abruzzo.

È un itinerario esemplare per ripercorrere le terre della transumanza e scoprire tutti gli aspetti che le caratterizzano.

Sempre ieri è stato presentato uno studio di Bitlab, l'osservatorio permanente sull'immagine all'estero del settore turistico italiano, sviluppato dall'agenzia Klaus Davi, dal quale viene fuori che sono soprattutto le Regioni del Sud a far riscoprire la penisola ai turisti stranieri.

I luoghi più gettonati dai turisti internazionali per le vacanze estive oggi sono anche «new entry» come Abruzzo e Basilicata, molto apprezzate per i ritmi «agresti» che scandiscono la quotidianità e per la vera cucina contadina. L'analisi si è concentrata su 3.386 articoli monitorati in tutto il 2005 su 26 testate quotidiane di 7 nazioni: Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Stati Uniti.

L'INTERVISTA

«Nell'Apnr voglio i privati» *Parla Carlo Costantini presidente dell'Agenzia*

di Antonio De Frenza

MILANO. Presidente Carlo Costantini, questa è la sua prima Bit alla guida dell'Apnr, l'Agenzia regionale per il turismo, qual è il suo giudizio sulla partecipazione abruzzese?»

«In questo padiglione si respira un'aria di forte cambiamento, la qual cosa non è necessariamente un giudizio negativo sul passato. Penso per esempio alla possibilità che abbiamo avuto quest'anno di avanzare un'offerta turistica unitaria. In questo stand ogni intervento autonomo è integrato in un progetto di marketing e comunicazione comune. Per il futuro vedrei volentieri, in occasioni come queste, la parte pubblica dieci passi indietro rispetto agli operatori del settore, perché in vetrina deve esserci il prodotto. Alla prossima Bit dovremo operar e un vero e proprio ribaltamento: gli operatori economici dovranno essere messi nelle condizioni di fare affari».

L'Abruzzo deve forse acquistare più fiducia nei propri mezzi?

«C'è già la consapevolezza di una enorme potenzialità. Ho visitato gli stand di altre regioni, posso dire senza esagerare che l'unicità dell'Abruzzo è evidente: è l'unica regione che consente una forte integrazione tra i prodotti: mare, montagna, natura, borghi, enogastronomia.



Carlo Costantini

Adesso dobbiamo maturare questa consapevolezza e comunicarla senza complessi di inferiorità».

Vede anche una maturazione della classe imprenditoriale?

«C'è una crescita della cultura dell'ospitalità che coincide forse con un cambio generazionale».

Pensa che la Regione come istituzione sia cosciente di queste potenzialità?

«Penso che ci siano tutte le condizioni per fare squadra. Il turismo è il secondo settore dell'Abruzzo in termini di creazione di ricchezza, è giusto che la Regione investa di più. I sei milioni di euro stanziati nella finanzia-

ria 2006 per la promozione del turismo è un buon passo. Sono fondi che andranno gestiti con tutti gli attori del settore».

L'Apnr che ruolo avrà?

«Per il momento l'agenzia funziona sull'onda lunga della precedente gestione, visto che il nuovo vertice si è insediato da tre settimane. Ma certamente L'Apnr va riorganizzata. L'ente è nato nel 1997, da allora fino a oggi non c'è stato nessun tentativo di ripensarne la funzione. Il Trentino per esempio ha creato Trentino spa. Ecco, anche il futuro dell'Apnr è in una società a capitale misto in cui i privati siano chiamati a investire. Spero che la legge quadro di riforma del turismo prevista per la fine del 2006 preveda la riorganizzazione dell'Apnr e la trasformazione in Spa. Naturalmente è un augurio che faccio, visto che la riforma è una prerogativa del consiglio regionale. In quest'ottica vanno anche riorganizzate le Iac, i centri di informazione e accoglienza, che sono 25. Io penso che le più strategiche dovranno restare sotto la gestione dell'Apnr, per le altre penso a una gestione in convenzione con i Comuni».

Dove vede il vantaggio della Spa rispetto all'attuale struttura?

«Il vantaggio è nella snellezza delle decisioni, e oggi il fattore tempo è decisivo dato che le esigenze del mercato mutano di mese in mese».

Martedì 21 febbraio 2006

Marina Rei a Teramo per aiutare i bambini dell'Unicef

TERAMO - Appuntamento tra musica e beneficenza quello di scena il 16 marzo alle 21 al teatro comunale di Teramo.

L'associazione «Big Match» presenta infatti la manifestazione "Un aiuto per Denise e i bambini dell'Unicef" che vedrà la partecipazione di Marina Rei in concerto con il suo tour "L'incantevole - acustico in sette".

Il ricavato della serata sarà devoluto alla fami-

glia della piccola Denise, bisognosa di costose terapie mediche negli Stati Uniti e all'Unicef di Teramo per l'acquisto di kit medicinali per bambini di un villaggio africano.

Il nuovo, coraggioso progetto di Marina Rei è una rivisitazione in chiave interamente acustica del suo vasto repertorio; in particolare nuova è l'idea centrale intorno cui vertono gli arrangiamenti: conservare una vena rock at-

traverso la scrittura per archi, veri, nuovi protagonisti delle partiture, spinti sino al punto di suggerire, talvolta, anche la ritmica.

Con Marina Rei - voce, chitarra, percussioni - saranno sul palcoscenico Daniele Rossi - pianoforte - Andrea Moscianese - chitarra elettrica/acustica - Emilia Mellerio - viola - Luca Ciarla - violino - Marcello Iaconetti - violino - Giuseppe Tortora - violoncello.



Negli elenchi delle Entrate figurano enti di volontariato ma anche golf club

Cinque per mille, ricerca & fantasia

ROMA ■ Sono 29.164 gli enti candidati alla ripartizione del cinque per mille dell'imposta sul reddito, in base alle scelte dei contribuenti, come previsto dalla Finanziaria 2006 (legge 266/05): una novità con cui gli italiani potranno confrontarsi fin dalla prossima dichiarazione dei redditi, relativa al 2005, destinando una parte delle imposte al volontariato, alla ricerca o alle attività sociali dei Comuni. Gli elenchi dei potenziali beneficiari sono stati pubblicati ieri sul sito internet dell'agenzia delle Entrate.

Terzo settore. Gli enti non profit che si sono iscritti alla "lista" tramite comunicazione telematica all'agenzia fiscale sono 28.779, si tratta di organizzazioni di volontariato, onlus, associazioni di promozione sociale, fondazioni e associazioni riconosciute. Una galassia variegata, in cui compaiono pubbliche assistenze ed enti di promozione sportiva, ma anche golf club, circoli di scacchi e associazioni bocciolate. Nell'elenco compaiono anche

La carica dei 30mila

Gli enti "candidati" ad accedere alla ripartizione del cinque per mille

Enti non profit	28.779	Soggetti che svolgono ricerca sanitaria	49
Università e soggetti che svolgono ricerca scientifica	336	TOTALE	29.164

219 pro-loco, 137 scuole dell'infanzia, 290 asili infantili, 40 fondazioni ex bancarie. Molti anche gli enti ecclesiastici: 703 parrocchie e 145 oratori. Secondo il presidente delle Acli Luigi Bobba, questo quadro "a maglie larghe" può essere giustificato dalla mancanza di una normativa quadro sul non profit: «Forse l'insieme dei trattamenti fiscali di questo mondo — dice — andrebbe in qualche modo governato e indirizzato con una legislazione quadro, in modo da evitare che tra le maglie di una legge e

l'altra si infilino delle cose che non corrispondono agli intendimenti della legge stessa». Per ora gli enti hanno presentato, con la domanda d'iscrizione, un'autodichiarazione sul possesso dei requisiti richiesti, ma l'elenco definitivo dei soggetti che potranno accedere alla ripartizione sarà ripubblicato dall'agenzia delle Entrate entro il 10 marzo.

Ricerca scientifica. L'elenco degli enti che svolgono ricerca scientifica è stato comunicato alle Entrate dal ministero dell'Istruzione e compren-

de 336 soggetti. Tra questi figurano, oltre alle università, pubbliche e private, strutture che si erano già iscritte all'elenco degli enti non profit, come la Fondazione Telethon o la Fondazione Umberto Veronesi. E compaiono anche diversi istituti religiosi, come la Congregazione delle suore ancelle della carità di Brescia, che anni fa aveva un centro di ricerca sulle cellule staminali annesso a una casa di cura, ma oggi — fa sapere la Congregazione — non lo gestisce più, «perché è passato alla Fondazione poliambulanza».

Ricerca sanitaria. L'elenco degli enti che svolgono ricerca sanitaria, stilato dal ministero della Salute, annovera 49 iscritti: gli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (Ircs), i 10 Istituti zooprofilattici sperimentali (Izs), ma anche la Fondazione casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, e la Tosinvest sanità Spa.

VALENTINA MELIS

ANALISI

L'innovazione non ha colore

Il prossimo Governo dovrà attuare politiche di lungo termine

DI **ERMANNANO GRANELLI***
E **ENRICO NARDELLI****

Gli Stati Uniti hanno "prese le misure" alla globalizzazione e si stanno preparando a reagire. Un recentissimo rapporto (*Rising above the gathering storm: energizing and employing America for a brighter economic future*), commissionato dal Parlamento alle Accademie nazionali statunitensi, ha messo in luce che la globalizzazione può avere un effetto negativo anche sulla più grande potenza economico-industriale del pianeta, perché ormai basso salario e buona competenza tecnica sono "a portata di click del mouse". Questo rischia di abbassare lo standard di vita americano. E la domanda della politica a scienziati e tecnologi è quindi stata: «Quali sono le 10 azioni più importanti che i politici devono intraprendere per sviluppare scienza e tecnologia affinché gli Stati Uniti possano prosperare nel XXI secolo?» E perché i parlamentari americani, pur essendo in gran parte di formazione giuridico-economica, non si sono interrogati sul "se", ma hanno chiesto il "come" alla scienza e alla tecnologia?

La risposta è chiara: solo con un forte investimento governativo nella ricerca scientifica e tecnologica di base, oggi, si possono creare — nell'arco temporale di venti anni — aree di mercato con valori che si misurano in miliardi di dollari l'anno. Lo stesso rapporto ne cita 17 nel solo settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, più in generale, attribuisce la crescita del Prodotto interno lordo per l'85% alle innovazioni tecnologiche in tutti i settori. Il documento, preparato in tre mesi da un comitato di venti esperti di altissimo livello del mondo industriale e accademico (inclusi tre premi Nobel), ha indicato quattro interventi primari: migliorare l'educazione matematica e scientifica; rafforzare la ricerca di base; sviluppare l'alta formazione scientifica e tecnologica; incentivare l'innovazione.

Sono state anche fornite, e quantificate, proposte operative, chiarendo che gli investimenti sono comunque modesti in relazione alla portata dei benefici attesi per la nazione.

Il Presidente degli Stati Uniti

d'America ha mostrato di aver recepito queste indicazioni perché ha dichiarato, nel suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione, a fine gennaio 2006, che aumenterà il budget federale per la ricerca di base in ambito scientifico e tecnologico del 7% l'anno per un periodo di 10 anni, raddoppiandolo e prevedendo un incremento complessivo, in questo periodo, della spesa per ricerca, formazione ed innovazione di 136 miliardi di dollari.

Proprio quelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), che giocano un ruolo essenziale nel rendere la globalizzazione possibile, sono anche un fattore predominante nell'incremento di produttività: uno studio del 2004 della Commissione europea mostra che, nel periodo 1996-2000, tali tecnologie hanno contribuito all'80% dell'aumento di produttività del lavoro negli Stati Uniti e al 40% di quello nell'Europa.

Purtroppo in Italia, nonostante gli sforzi fatti negli ultimi quindici anni dai governi che si sono susseguiti, siamo ancora molto indietro: una recente ricerca della Università Bocconi mette in evidenza che molti piccoli imprenditori non vedono nelle nuove tecnologie alcuna utilità per la loro impresa. L'Italia, inoltre, è l'unico Paese del G7 nel quale le esportazioni di software sono completamente assenti e nel quale si verifica che nella Pubblica Amministrazione gli investimenti in sistemi informatici sono assoggettati agli stessi regimi di "taglio" delle spese correnti.

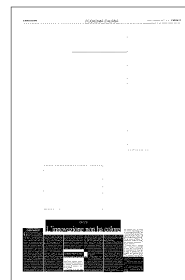
Infine, nella popolazione è diffusa l'opinione che, con l'acquisto di un personal computer e con la connessione ad Internet ad alta velocità si diventi, per ciò stesso, esperti informatici. Peraltro non paiono avviate misure infrastrutturali sul sistema produttivo che possano dare al Paese la ragionevole speranza di rimanere nel G7 da qui a venti anni.

In conclusione, la domanda che ci si pone è: nei mesi che verranno chi avrà la responsabilità politica del nostro Paese sarà in grado di superare l'orizzonte temporale della prossima legislatura e di porre in essere politiche per l'innovazione che abbiano a

cuore il benessere delle future generazioni?

* *Magistrato delle Corti dei conti e Capo di gabinetto del Cni-pa*

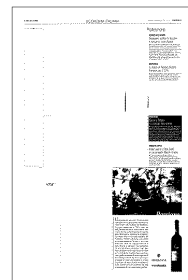
** *Presidente Associazione italiana docenti universitari informatica - Università Roma **La Vergata***



UNIVERSITÀ

Nasce a Milano un campus italo-cinese

■ L'università italo-cinese è una realtà. Alla presenza dei ministri dell'Istruzione italiana e cinese, Letizia Moratti e Zhou Ji, è stato siglato ieri all'Assolombarda, a Milano, l'accordo tra le università Bocconi e Luiss, i Politecnici di Milano e Torino e le università cinesi di Tongji e Fudan di Shanghai per l'istituzione del Campus Italo-Cinese con corsi in ingegneria ed economia e management. I corsi partiranno a settembre e hanno l'obiettivo di «formare una classe dirigente che guarda all'Italia e professionisti italiani per le imprese che operano in Cina».



Crece l'utilizzo delle attività on-line per integrare il tradizionale piano di studi

Boom di e-learning in Usa *Il 42% degli alunni risiede nella città del corso*

DI GIOVANNI SCANCARELLO

Le-learning non serve più solo a colmare distanze. Negli Usa la nuova modalità di insegnamento è gettonatissima anche nei corsi tradizionali. E quanto emerge da diversi studi condotti fra le università degli Stati Uniti. Nel 2004, più di 2 milioni di americani hanno frequentato un corso universitario on-line. Ma, al di là dei numeri, è il fenomeno dell'e-learning in sé a interessare gli studiosi. Lo scenario sta infatti evolvendo rispetto alle intenzioni originali. Nato in Australia per garantire l'accesso allo studio di allievi situati a enorme distanza dalle scuole, l'e-learning nasce per mettere in contatto docente e allievo via corrispondenza o via radio. Ma ormai, rilevano gli studiosi americani, i corsi on-line vengono fruiti da un target più ampio e si dimostrano sempre più popolari con gli allievi locali. Il 42% degli allievi iscritti ai corsi on-line vive nella stessa città dell'università di cui frequenta il corso on-line. Molte facoltà iniziano a riconoscere crediti formativi conseguiti fra corsi in presenza e on-line, anche se su questo aspetto le cose sembrerebbero proseguire con maggiore lentezza. Comunque, sottolineano gli esperti, quasi tutte le università offrono corsi on-line che integrano il curriculum studiorum. I dati dicono che la maggior parte dei tradizionali corsi di studi risultano ormai affiancati da quelli on-line, proponendo agli studenti spazi per discutere, repository di risorse didattiche, ma an-

che sistemi per assistere alle lezioni a distanza o in differita, trasferendo video o podcast dal server di contenuti dell'università ai propri dispositivi di ricezione e riproduzione. Ormai la distinzione tra corsi vis a vis e on-line non esiste quasi più e sempre di più sono gli studenti che chiedono entrambi le tipologie di formazione. Ma per seguire un corso on line serve essere preparati, dichiarano molti studenti interpellati. Si apprende di più se si dispone delle necessarie strumentalità di base e di salde conoscenze culturali e disciplinari. Come a dire, l'e-learning vive se la didattica tradizionale funziona.



Tutto esaurito ai seminari. Positiva risposta dei giovani al direct recruiting

Bit for job in forte crescita

Espositori a +53% e grande affluenza di giovani

DI PIER GIORGIO COZZI

Bilancio positivo per Bit for job edizione 2006. A poche ore dalla chiusura ufficiale, il project leader della manifestazione, Roberto Gentile, anticipa una valutazione preliminare, con un +53% di espositori rispetto all'edizione passata. Anche per i visitatori la percentuale è a due cifre. I seminari dedicati alle professioni del turismo e all'offerta formativa sono stati 54, in aumento del 30%. Unanime il gradimento per la formula da parte degli espositori. Scuole e università hanno avuto una vetrina per i loro corsi di laurea e master, gli operatori turistici e le società di recruiting si sono procurati contatti interessanti per quantità e qualità.

La novità operativa introdotta con l'edizione 2006, le giornate della selezione in loco, è stata la cifra peculiare dell'intera kermesse. Sul versante della domanda, studenti e giovani, a loro volta, hanno avuto un'offerta più ricca rispetto all'anno scorso e più vicina alle loro aspirazioni: un numero maggiore di corsi, di selezionatori e di aziende alla ricerca di personale. Dei numerosi seminari si è già detto: ognuno ha registrato il tutto esaurito.

Certo, il prodotto Bit for job ha ancora margini di miglioramento. Per esempio, dovrebbe sprovvincializzarsi, favorendo l'internazionalizzazione degli

espositori: quest'anno erano presenti solo una società di recruiting austriaca, specializzata nel settore horeca (delusa per avere incontrato pochi operatori, il suo target vero), e una di Chiasso attiva nella selezione di animatori turistici in esclusiva per i grandi tour operator.

Sarebbe poi auspicabile una

presenza dei responsabili delle risorse umane delle grandi catene alberghiere internazionali, oggi totalmente assenti; si giustificano spiegando che il rapporto tra costo della partecipazione e benefici (contatti, cioè curricula raccolti) fanno propendere per altre soluzioni: inserzioni su media specializzati, recruiting on-line. Una scelta che, probabilmente corretta in termini contabili, può essere miope in termini di marketing. Indicativa a questo proposito la decisione di Club Med, presente a Bit for job anche se non esponeva in Bit.

Sulle strategie di fondo della manifestazione non mancano già le polemiche. A questo riguardo, Roberto Gentile ha annunciato che, se Bit for job ci sarà ancora nel 2007, potrebbe non avere più alle spalle l'attuale squadra di organizzatori. Per quale motivo? Spiega Gentile: «Bit for job è nata nel 2005 per dare valore aggiunto alla borsa, collocando all'interno di una delle maggiori vetrine turistiche internazionali la vera ricchezza di questo settore: le risorse umane. Oggi ExpoCts, che organizza Bit, sembra avere dimenticato questo assunto di base ed è più attenta al business espositivo che al concept che Bit for job, con le sue poche centinaia di metri quadri, rappresenta. Se sarà così anche nel 2007, noi non ci saremo». (riproduzione riservata)

Bocconi, Luiss e Politecnico Economia e Ingegneria Un patto con la Cina per esportare l'università

Avrà corsi in inglese e cinese, formerà manager e ingegneri, accoglierà e selezionerà i cervelli migliori, li aiuterà con borse di studio. E sarà a Shanghai. È l'università italo-cinese, nata ieri dall'accordo tra i ministri dell'Istruzione Letizia Moratti e Zhou Ji con la collaborazione di Bocconi, Luiss, Politecnico di Milano e Torino e le università cinesi di Tongji e Fudan.

I corsi partiranno a settembre. Obiettivo, formare una classe dirigente italiana e cinese che faccia crescere la collaborazione tra i due Stati. «In questo modo — spiega il ministro Letizia Moratti — rispondiamo agli auspici più volte formulati dal Capo dello Stato, il quale ha esortato il nostro Paese a intensificare relazioni

proficue con la Repubblica popolare cinese».



Letizia Moratti

Nell'area ingegneria saranno due i corsi di *bachelor* (daranno il doppio titolo: laurea italiana e Xueshi cinese): il primo in ingegneria dell'informazione, l'altro in

ingegneria meccanica e della produzione. Dureranno quattro anni per i cinesi (che entrano in università con un anno di anticipo), tre per gli italiani. I corsi in partenza a settembre saranno riservati ai ragazzi cinesi. Poi, a partire dall'anno prossimo, arriveranno gli italiani. Materie obbligatorie: italiano per i cinesi e cinese per gli italiani. L'ultimo anno si svolgerà in Italia, al Politecnico di Milano o di Torino.

Nell'area economia e management saranno organizzati corsi di secondo livello in International Management: avranno durata biennale e saranno tenuti in inglese. Il primo anno si terrà in Cina, il secondo in Italia alla Bocconi e alla Luiss.

A. Sac.



UN PROF NEL TEMPIO DEL SAPERE

“
Nelle università Usa
dove lo studente
è seguito da vicino
e il docente ben pagato
si capisce la distanza
tra l'Unione europea
e gli Stati Uniti
”

In alto Carlo Carboni, professore della facoltà di Economia Giorgio Fuà di Ancona. Nelle altre immagini particolari dell'università americana di Harvard, tempio del sapere mondiale

Continuano i "racconti" americani del sociologo marchigiano Carlo Carboni in viaggio di aggiornamento professionale nel Nord America.

di CARLO CARBONI *

DA QUALCHE giorno sono ad Harvard Square, a Cambridge, di ritorno da Toronto dove ho tenuto un seminario di teoria sulla società civile e tecnologica presso il McLuhan Program: una lunga conversazione, con domande puntigliose ed efficaci come accade da queste parti. Nel tempio del profeta della comunicazione ("il medium è il messaggio" o "l'inflazione è denaro in cerca d'identità") i relatori non hanno vita facile e la discussione avviene senza peli sulla lingua. Così è, nel complesso, il sistema universitario nordamericano: rigoroso, selettivo, meritocratico. Il più delle volte, è costoso per chi lo frequenta, remunerativo per i professori. Gli studenti, non solo hanno a disposizione strumenti generalmente migliori, ma sono seguiti in modo costante e puntuale dai professori. Un professore associato può anche scegliere di seguire unicamente 10-15 dottorandi in ricerca e avere un salario annuo prima delle tasse di 110-130 mila dollari (95-115 mila euro). Da noi un associato guadagna un terzo in meno e spesso è costretto a insegnare a 2-300 studenti ad un corso di laurea triennale, a 50 in una laurea magistralis e magari a una decina di dottorandi.

Naturalmente nelle università americane ci possono essere eccezioni: cioè un giovane associato "astro nascente" può arrivare anche ad un contratto di 200 mila dollari: full professor con tenore anche 400 mila. Il risultato d'efficacia è assicurato: tranne le cosiddette stelle che accedono ai budget favolosi di grandi organizzazioni private e del Congresso, i professori di università, in gran maggioranza, fanno solo il loro lavoro, guada-



gnandosi per questo tipo di missione un compenso ragguardevole e un prestigio che qui nel Nord America rimane elevato. Da noi i professori hanno subito l'umiliazione di guadagnare a volte il 10-15% di un pilota dell'Alitalia o, per migliorare di 7 volte, devono attraversare la porta stretta della politica e delle grandi organizzazioni di interesse. Poche risorse per il personale docente nel complesso, poche risorse in ricerca, per laboratori e edilizia universitari, rapporto elevato docenti-studenti. Non parliamo delle biblioteche, qui davanti alla Dewey di Harvard, né di servizi linguistici e informatici che ormai costituiscono il ground per rendere internazionale l'audience studentesco. A volte mi chiedo cosa saremo costretti ad inventare per colmare, o almeno a ridurre, i ritardi che abbiamo accumulato grazie alle mollezze del nostro capitalismo e all'atmosfera di sospensione che alberga nella stanza dei bottoni della politica.

Ritardi che qui a Cambridge, nel cuore dell'impero universitario americano, mi appaiono evidenti. Non puoi capire la società e la democrazia americana senza apprezzare il fatto che questo paese dispone delle migliori università del mondo. Noi avremo anche le università più vecchie. Anzi le nostre università sono le istituzioni più antiche che ancora oggi sopravvivono, ben prima dello Stato-Nazione e, secondo Le Goff, degli stessi Comuni. L'Unione europea però non fa praticamente nulla per scuotere il nostro torpore culturale. In una sua conferenza, qui al Center for European Studies di Harvard, il nostro commissario Ue Jan Figel ha ammesso che poco può l'Europa in una materia come l'università e la ricerca, di completa competenza dei singoli Stati. Ci si aspetterebbe ben altro su tematiche così delicate che riguardano la debolezza almeno dei due terzi dell'economia europea.

Qui a Cambridge studiano i rampolli delle migliori famiglie americane (e in

parte di tutto il mondo): segno che un ricambio di élite è garantito per via ereditaria. Ciò innesca un primo circuito virtuoso di ricche donazioni di privati in favore delle università. Ad esempio, è una notizia di questi giorni, la Harvard Business School chiude un biennio di donazioni che ammontano a 600 milioni di dollari. Inoltre, i rampolli di buona famiglia sono sottoposti a un discreto bombardamento di conoscenze e cultura che ha i suoi ottimi effetti formativi. Nei templi costosi dell'accademia americana entrano però anche i cosiddetti talenti, americani innanzitutto, ma anche provenienti dal resto del mondo. Grazie a ottime e numerose borse di studio derivanti anche dalle donazioni e da tasse di iscrizione salatissime. E questo naturalmente serve a mettere in moto un secondo circuito virtuoso di reclutamento negli alti cerchi del potere, di chi ha merito e si distingue. Da noi, i boccaporti mediante i quali salire all'esclusivo piano di sopra sono per lo più chiusi e chi passa lo fa grazie alla fedeltà piuttosto che in virtù del merito e della competenza. Si ha la sensazione che troppi pochi nostri talenti vengano qui e non l'inverso, e che modernizzare farima con sprovincializzare. Si va poco all'estero e poco si pubblica in lingua diversa da quella italiana nelle nostre università. Ma ci sono poche opportunità anche per chi merita e non può. Non mi riferisco ad



un fatto economico, di portafoglio vuoto o insufficiente, ma a mezzi e tecnologie di laboratorio, all'internazionalizzazione di ricercatori, docenti e studenti. Da qui, si pensa che il futuro sia tutto lì.

Strano parlare bene di un paese in cui hanno appena dato 100 dollari di multa per aver fumato nella stanza d'albergo, inguaribile latino-europeo. Come tale, da buon sofista, mi lascia pensare il fatto che quella multa, per quelle due sigarette fumate in camera - mentre scrivi l'articolo - vada in gran parte a finanziare il deficit americano, che corrisponde alle spese sostenute per le guerre in Afghanistan e in Iraq, 460 miliardi di dollari. Una cifra che, viene da pensare, i soft powers avrebbero speso diversamente e con maggior beneficio per il mondo.

** docente di sociologia alla facoltà di Economia Giorgio Fuà di Ancona*

